I folletti amici del bosco urbano



C'era una volta un gruppo di piccoli folletti chiamati gli "amici del bosco", creature gentili con cappelli a punta e stivaletti di corteccia. Vivevano tra querce secolari e muschio fresco, ma conservavano un ricordo dolcissimo: tanto tempo fa le strade, le piazze, le ville, i parchi e persino i sentieri dei boschi risuonavano delle grida gioiose e delle corse dei bambini. Da qualche anno, però, tutto era diventato troppo silenzioso. Guardando dalle finestre delle case in città, i folletti vedevano solo visini illuminati dagli schermi della TV o chini sui telefoni cellulari, soli nelle loro stanze senza più giocare insieme all'aria aperta.

Un giorno, spingendosi ai margini della città proprio vicino a via Alcide De Gasperi, i folletti si imbatterono in un terreno triste e abbandonato. Non c'erano fiori né risate, ma solo una brutta discarica abusiva, piena di rifiuti arrugginiti e calcinacci dimenticati.

«Non è per niente una bella cosa», mormorò il più saggio dei folletti, scuotendo il capo sconsolato.

«Dobbiamo fare qualcosa!» suggerì un giovane e sempre allegro folletto che a quella vista si intristì per la prima volta nella sua vita.

Poi, un lampo di magia accese i loro occhi: «E se trasformassimo questo posto grigio in un magnifico parco urbano? Potrebbe essere la scintilla giusta per far uscire i bambini di casa e farli tornare a divertirsi insieme sotto il cielo!»

Senza perdere un minuto, si misero subito all'opera. Piano piano, con tanta pazienza e costanza, ripulirono ogni singolo angolo dai rifiuti. Quando il terreno tornò pulito e pronto ad accogliere nuova vita, i folletti capirono che per farlo rifiorire al meglio servivano mani esperte e giovani cuori appassionati. Chiesero così aiuto agli studenti dell'istituto agrario: i ragazzi arrivarono con stivali da campo, vanghe e un grande entusiasmo: insieme ai folletti studiarono la terra e scelsero con cura le piante e le essenze più adatte. Piantarono fitte siepi lungo i confini e misero a dimora giovani alberi dalle chiome generose, capaci di regalare aria pura e ombra fresca nei mesi estivi. E proprio verso il centro, gli studenti e i folletti riserveranno uno spazio circolare d'onore per piantare un nobile ulivo, simbolo perenne di pace, forza e radici che crescono. A quel punto, il parco meritava di essere reso accogliente e bello anche nei dettagli. I folletti coinvolsero allora gli studenti del liceo: con fogli e matite, i giovani artisti progettarono panchine e sedute dalle linee originali, eleganti e comode, che vennero disposte con armonia lungo i sentieri, vicino agli alberi e attorno agli spazi ricreativi.

Tutto attorno prese forma un mondo di giochi e attività: nella parte alta tracciarono con precisione una pista rosa da running a due anelli, pensata per gare di velocità a perdifiato, giri in monopattino o passeggiate felici; posizionarono moderni paletti a luce solare per illuminare il parco fino alla sera e, sul lato destro, modellarono un lungo campo di bocce per far sfidare nonni e nipoti. Accanto al verde collocarono un vivace tavolo blu da ping-pong, tavoli in cemento per la merenda e i compiti all'aperto, e un'ampia piattaforma con due grandi gazebo in legno per ripararsi all'ombra e chiacchierare.

Infine, all'ingresso principale su Via De Gasperi, i folletti e gli studenti presero una decisione chiara: non misero alcun cancello. L'ingresso rimase completamente aperto, senza barriere né serrature, affinché chiunque potesse entrare liberamente a qualsiasi ora, sentirsi accolto e vivere il parco come una vera casa all'aperto.

Non appena il parco fu pronto, i bambini della città notarono il profumo delle foglie nuove il colore rosa della pista e l'accoglienza di quel luogo magico. Spensero schermi e cellulari e corsero a riempire i vialetti con giochi, rincorse e risate condivise. Vedendo la gioia tornare tra i rami e lungo i sentieri, i folletti decisero di non fare più ritorno nel fitto del bosco: rimasero lì, custodi felici di quel sogno realizzato insieme ai ragazzi, facendosi chiamare per sempre gli amici del bosco urbano.

Francesca Lupo
Per Associazione Ruskia APS